

STUDIO GHIDINI, GIRINO & ASSOCIATI

CONSIDERAZIONI INATTUALI

Norme Ue e spread sono un mix esplosivo per gli npl

Buone notizie dal fronte npl. A giugno 2018 il nostro npl ratio lordo (rapporto fra deteriorato ed erogato al lordo delle rettifiche) era al 10,2% (16,5 nel 2015), il ratio netto invece al 5,1% in linea con la media europea. Nel 2017 le banche significative (di rilevanza sistemica e direttamente vigilate dalla Bce) hanno ridotto il ratio lordo di 4,1 punti, le non significative di 3. Il valore di libro delle sofferenze è mediamente prossimo a quello di recupero (fra il 16 e il 40%), si contano 5 banche specializzate e 21 fondi attivi nel settore: il business si fa goloso. La normativa Ue prossima ventura, se combinata all'instabile trend dello spread Btp-Bund, potrebbe però sortire esiti paradossali per il sistema bancario e per l'economia nazionale. In particolar modo l'approccio calendaristico (previsto dal noto Addendum Bce e dalla bozza di Regolamento del marzo scorso), per il quale le banche dovrebbero svalutare integralmente gli npl non recuperati entro stretti margini temporali: 2 anni per crediti non garantiti, 7 per i garantiti (8 nella bozza citata). Ora, svalutazioni integrali o cessioni sotto valore di libro comportano necessariamente contrazioni del patrimonio di vigilanza.

L'Addendum e la bozza, poi, non discernono fra debitori sfiniti e quelli con probabilità di resuscitare (in media un quarto dei sofferenti). Da qui due effetti paradossali: la dismissione perdente di npl e il relativo assorbimento di capitale riducono la rischiosità della banca ma anche la sua capacità di erogare; a sua volta, la pressione calendaristica senza distinguo fra debitori perduti o rianimabili spingerebbe il sistema a non sostenere più quest'ultimi bensì a forzare al massimo il recupero, magari aggredendo le garanzie oppure a svendere per panico. In entrambi i casi la conseguenza sarebbe una contropinta recessiva sull'economia reale: meno credito, debitori risanabili abbandonati, calo produttivo, depressione occupazionale, ribasso dei consumi. L'odierna situazione non è così drammatica: l'Addendum è sostanzialmente una raccomandazione, mentre la bozza di regolamento, votata ad entrare nel corpus disciplinare della patrimonializzazione (Ccr2-Crd5), è ancora in discussione. Tutto però potrebbe terribilmente complicarsi con lo spread crescente, che deprime il fair value dei titoli statali in pancia alle banche ed esaspera l'assorbimento di patrimonio.

Paolo Angelini, vice-capo del Dipartimento di Vigilanza suggerisce alcune concrete proposte: escludere l'approccio calendaristico per npl con garanzia conforme ai parametri Eba o ridurne la svalutazione, deprezzare non più del 90% npl non garantiti, ampliare la tempistica, attenuare l'approccio calendaristico per debitori resuscitabili. Ottimo consiglio per intavolare quel dialogo costruttivo con le autorità Ue cui accenna il Def senza riempirlo di contenuti. Potrebbe aggiungersene un altro: la targeted review of internal models (Trim), la revisione cioè dei metodi di stima degli attivi bancari di livello 2 e 3 dovrebbe chiudersi entro primavera. Gli L2 e L3 abbondano nelle banche estere e sono bassissimi nelle italiane. Condurre la negoziazione Npl in parallelo agli esiti Trim potrebbe favorire un dialogo decisamente realistico, dove non si parli solo di sofferenze italiane ma anche di attivi esteri a incalcolabile rischio, per ricalibrare la misurazione del reale grado di affidabilità dei Paesi, senza limitarsi a vantare genericamente i nostri eccellenti fondamentali e dimenticare però di spiegarli e farne materia di negoziato. *Respice finem.*

Emilio Girino